

GLI INDUSTRIALI BOCCIANO LA RIFORMA MORATTI

Dal Veneto forti critiche al nuovo progetto scolastico:
le accuse di Zigliotto, Presidente dei Giovani Imprenditori
Sbagliato trasformare gli istituti professionali in licei.
E poi serve più legame col territorio

di Consuelo Terrin Corriere del Veneto del 8 maggio 2003

VENEZIA - Scuola e riforma: la parola passa alla Confindustria. E non è una parola positiva. Non piacciono infatti agli imprenditori del Nord-Est le sorti cui sembrano destinati gli istituti tecnici superiori così come sono tratteggiate dalla riforma Moratti. In particolare, non sembra opportuno che solo questi passino di mano alla Regione ma soprattutto non è gradita, perché generalista e di scarsi risultati sul piano concreto, la loro trasformazione in licei: artistici, tecnologici o economici che siano. Ma perché le critiche siano costruttive, gli industriali non mancano di illustrare alcune alternative, che introducono termini nuovi come quello della mecatronica (dall'unione delle due discipline-base del nuovo liceo tecnologico, la meccanica e l'elettronica) oppure il concetto di una specializzazione in aree specifiche come marketing, internazionalizzazione, ambiente e territorio per i nuovi licei economici.

LE SUPERIORI - Anche gli industriali guardano con interesse alla novità centrale della riforma per quello che riguarda le scuole superiori, ossia la possibilità di una reale alternanza scuola-lavoro. Ma rivendicano un legame con il territorio che va ben oltre a quello prospettato. Tra le proposte introdotte come «punti di eccellenza» risulta infatti quella di pensare il liceo tecnologico come uno strumento funzionale, là dove ad esempio ci siano, ai distretti o poli industriali, in modo tale che stage e programmazione creino veramente un filo diretto tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

ORIENTAMENTO - «Crediamo in un ruolo importante dei livelli regionale e territoriale e per questo - afferma Giuseppe Zigliotto, presidente regionale dei Giovani imprenditori e delegato degli Industriali del Veneto all'orientamento scolastico e all'istruzione - proponiamo un tavolo di confronto con la Regione, la direzione scolastica regionale e i sindacati per affrontare le problematiche nella salvaguardia delle autonomie degli istituti e di un'offerta formativa integrata che offra facili accessi al

mercato del lavoro e al proseguimento degli studi. Ciò che appare irrinunciabile - spiega ancora - è la formazione professionalizzante, che chiediamo venga inserita nei licei tecnologici come, in particolare, nei corsi di laurea».

LE AREE - Tra i punti di forza di una nuova scuola dovrebbero dunque esserci aree di indirizzo suddivise per precisi settori e una continuità tra i livelli scolastici rafforzata tanto da permettere agli studenti di intraprendere percorsi personalizzati che non precludano scelte diverse rispetto a quelle fatte inizialmente, quando magari non disponevano delle informazioni utili per decidere nel modo migliore «cosa fare da grandi». «Da parte nostra c'è disponibilità ad andare ad un tavolo di confronto -dice da parte sua il direttore scolastico regionale Enzo Martinelli - ma non so cosa si potrà fare a livello locale. Credo che ad ogni modo il dialogo sia utile se riuscirà a muovere dei confronti approfonditi e se anziché essere a priori favorevoli o contrari alla riforma si potrà lavorare su precisi contenuti. D'altra parte - conclude - l'attuazione definitiva della riforma prevede altri 24 mesi».